

Intervista a Vincenzo Cavallo, sindaco di Tursi nel periodo 27/5/1975 - 17/7/1978

martedì 20 settembre 2011

Intervista a

Vincenzo Cavallo, sindaco di Tursi nel periodo 27/5/1975 - 17/7/1978

Cenni biografici.

Sono

nato nel 1937 a Tursi. Qui ho iniziato gli studi, poi proseguiti fuori regione, prima a Salerno, dove ho frequentato il Liceo Scientifico, e poi all'Orientale di Napoli, laureandomi in Lingue. Subito dopo ho cominciato a insegnare in alcuni paesi della provincia di Matera, San Mauro Forte e Colobraro, quindi a Tursi, raggiungendo la meritata pensione nel 2004. Felicamente sposato e padre di quattro figli, Filippo, Nicola, Maria Teresa e Agnese, i primi tre sono già laureati e lavorano, mentre la più piccola è iscritta al terzo anno di Scienze per il Turismo. Adesso trascorro le giornate occupandomi della mia amata campagna, oltre a leggere e studiare, perché nella vita non si finisce mai di imparare.

Come

è iniziata la sua carriera politica?

Nonostante

i reiterati inviti da parte di vari esponenti della Democrazia Cristiana, e io sono stato da sempre un convinto sostenitore di quel partito, avevo deciso di non schierarmi mai apertamente se non avessi conseguito prima la laurea. Pure facendo questa scelta, già dall'età di 14 anni ho frequentato la segreteria del partito come "uditore" e, siccome l'analfabetismo era ancora molto diffuso, davo una mano a chi me lo chiedeva per il disbrigo di pratiche elementari, come la compilazione dei vaglia postali e cose di questo tipo. La prima volta in competizione fu nel 1972, eletto con un consenso plebiscitario, tanto da essere nominato vice-sindaco, proprio in virtù del risultato personale. L'allora primo cittadino, Vincenzo Di Giura, però dovette dimettersi in quanto, essendo lui dipendente della Cassa di Risparmio, istituto bancario del quale il Comune si serviva per le sue operazioni, veniva a crearsi una sorta di conflitto d'interessi. Così nel maggio 1975 divenni sindaco del Comune di Tursi.

Che

situazione ha trovato in un comune dove l'instabilità politica regnava da anni?

Appena

insediato, cercai di portare avanti quello che con il sindaco Di Giura eravamo riusciti a programmare, se pur con mille difficoltà. Una fra tutte era

rappresentata dal sistema proporzionale, che spesso non garantiva la giusta stabilit  amministrativa e, inevitabilmente, tutto il paese ne risentiva, tanto che l'aspetto del territorio era lo specchio della situazione politica, come   facile immaginare. Comunque, a dire la verit  : la mia   stata una consiliatura stabile, che per quegli'anni era un evento pi  unico che raro.

Il suo mandato   durato tre anni, comunque uno dei pi  lunghi. Cosa pensa si aver lasciato in dote?

Abbiamo avviato un sacco di opere per rendere migliore la nostra cittadina. Certo alcune di queste, sinceramente, non le ho potute ultimare per questione di tempo. Comunque, basti pensare che abbiamo realizzato tutta l'urbanizzazione del nuovo piano di fabbricazione, cio  del rione Santi Quaranta, oltre alla grande opera da 750 milioni di vecchie lire, che per l'epoca era una cifra enorme, per l'adeguamento degli'argini del canale Pescogrosso, precisamente nella tratta media del torrente, che andava dal rione Santi Quaranta fino alla periferia del centro abitato. Qualche anno prima avevamo avuto una rovinosa alluvione che colp  il centro abitato e ci si rese conto che gli argini erano troppo bassi rispetto al letto del torrente, e cos  furono alzati di oltre un metro. Ancora, ci adoperammo per il rifacimento di tutte le strade del centro storico, specialmente nei rioni Petto e San Michele, dove la "pietra viva" venne sostituita con i sampietrini.

Qualcosa che cambierebbe nel suo operato e quali avvenimenti si porta nel cuore di tale esperienza?

Rifarei tutto quello che ho fatto, perch  ho sempre agito in buona fede, senza doppi fini e senza mai privilegiare alcuno, sia esso familiare o conoscente. Degli avvenimenti che ricordo volentieri, c'  la lotta che abbiamo fatto, insieme a una delegazione di genitori, affinch  anche a Tursi venisse istituito il triennio dell'Istituto Tecnico Commerciale. Prima, infatti, chi voleva frequentare un istituto tecnico, poteva fare il biennio a Tursi e poi il triennio fuori. Con un'ostinazione fuori dal comune, mi recai a Roma per incontrare il sottosegretario all'istruzione, che vedendomi cos  determinato, entro la sera stessa mi diede la lieta novella.

Il suo successore poteva fare di pi ?

Le critiche si possono fare in qualsiasi momento, ma devono avere un fondamento. Anche io potevo fare di pi  per Tursi, ma molto spesso, le tue idee e le tue aspettative, devono fare i conti con quelle degli'altri, anche dei tuoi

amministratori. E se qualcuno non fa il proprio dovere come si deve, Ã¨ normale che diventi tutto piÃ¹ difficile. A conferma, le faccio un esempio: un giorno mi stavo recando a Roma, per avere quel finanziamento per il rifacimento degli argini del Pescogrosso, quando mi avvisano per telefono che a Matera c'era un incontro sulla scuola. L'assessore dell'epoca, non era certo molto presente e cosÃ¬ fu chiesto a me di sostituirlo, cosa impossibile essendo in partenza, insomma, a quell'incontro l'amministrazione tursitana fu assente.

La sua Ã¨ stata un'esperienza politica che non Ã¨ proseguita. Scelta personale o c'Ã¨ dell'altro?

E' stata senza dubbio una scelta personale. Il fattore determinante che ha fatto sÃ¬ che questa sia stata la mia unica esperienza politica, Ã¨ stato in primo luogo la mia famiglia. Ero diventato padre per la prima volta, ma non riuscivo a godermi la crescita del mio piccolo, perchÃ© avevo ritmi forsennati, dalla mattina alle cinque fino a notte fonda. CosÃ¬ ad un certo punto, decisi di dire stop, e di tornare al mio mestiere di docente, dando piÃ¹ importanza ai miei cari. Sono rimasto sempre vicino al mondo politico, ma a livello attivo non mi sono piÃ¹ voluto cimentare.

Per concludere, vista la sua ferma adesione decennale alla DC, ha avuto modo di conoscere qualcuno dei massimi esponenti nazionali del partito?

Certamente.

Tra gli altri, ho conosciuto il Presidente Emilio Colombo e l'onorevole Tantalò. Loro mi hanno aiutato nell'ottenere qualcosa quando avevo bisogno. D'altronde essendo nostri conterranei, capivano bene l'importanza di determinate opere, che dovevano essere realizzate per rilanciare la nostra amata Basilicata.

Cesareo
Salvatore